

MOZIONE

Più flessibilità sul capitale proprio

Una misura a sostegno dei Comuni, dell'economia e dei cittadini senza aggravii sulle finanze cantonali

dell'8 maggio 2020

Tutti gli indicatori nazionali ed internazionali prevedono per il prossimo futuro un rallentamento dell'economia come mai visto negli ultimi decenni.

Un rallentamento dell'economia avrà delle sicure ripercussioni negative sul gettito fiscale del Cantone e parallelamente su quello dei Comuni.

Ciò significa che gli Enti pubblici devono attendersi nei prossimi anni importanti minori entrate, mentre al fronte delle spese ben difficilmente si intravedono margini di risparmio se non diminuendo nettamente le prestazioni a favore dei cittadini.

I Comuni saranno purtroppo confrontati ad un netto calo delle entrate relative alle persone giuridiche a causa della diminuzione della produzione industriale, la crisi delle PMI, la prospettata catastrofe che toccherà il settore turistico, alberghiero e della ristorazione. Da non sottovalutare inoltre la diminuzione del gettito delle persone fisiche già oggi molto fragile: un quarto delle persone tassate risulta essere esente da pagamento di imposta (dati 2015). Il rischio è che ve ne siano molte di più a causa dell'attuale crisi economica.

A causa della diminuzione dei gettiti fiscali vi sono quindi a rischio i conti comunali e di riflesso si prospetta nei prossimi anni un'erosione generalizzata del capitale proprio, già non molto elevato in molte realtà locali (<https://www4.ti.ch/di/sel/comuni/dati-finanziari/statistica-finanziaria/>). Alcuni comuni potrebbero trovarsi ad averlo negativo nel corso delle prossime chiusure contabili.

Come prescritto dal regolamento sulla gestione finanziaria dei Comuni, se un Ente locale si ritrova con un capitale proprio negativo deve farlo tornare in positivo entro 4 anni, anche attraverso un aumento obbligatorio del moltiplicatore di imposta sopra il 100% (vedi esempio di Astano).

L'art. 2 della RGFCC prevede che *“Il conto economico deve essere pareggiato a medio termine. Il capitale proprio non può essere negativo per più di quattro anni consecutivi”* e l'art. 29 *“¹In presenza di un disavanzo di bilancio, in occasione dell'approvazione del prossimo preventivo, il moltiplicatore di imposta deve essere fissato in modo che il preventivo stesso preveda un risultato totale d'esercizio a pareggio; il fabbisogno di imposta dovrà contemplare l'ammortamento di un quarto del disavanzo di bilancio cumulato.”*

Data questa situazione c'è il forte pericolo che il lento ritorno alla normalità per le aziende e i privati sia confrontato ad un certo punto con un aggravio supplementare del carico fiscale comunale che potrebbe vanificare gli sforzi fatti per superare la crisi.

Ulteriore rischio è che i Comuni, temendo di scivolare in capitale proprio negativo, blocchino gli investimenti, procedano ad una riduzione del personale e mettano in pratica altre misure di risparmio che andrebbero ad aggravare ancora di più la ripresa economica generale e le fasce più fragili della popolazione.

Vi è inoltre il fondato timore che le realtà comunali già oggi fragili saranno maggiormente colpite dalla diminuzione dei gettiti fiscali ed avendo poche riserve di capitale proprio debbano mettere

in atto misure penalizzanti (tagli ed aumento del moltiplicatore) diventando ancora meno attrattive per aziende, famiglie e contribuenti facoltosi, aumentando maggiormente la disparità di trattamento in materia fiscale dei cittadini e delle aziende, già oggi molto discutibile, all'interno del nostro Cantone.

Con la presente si chiede di:

- Prevedere un'applicazione meno severa e con più deroghe all'art. 2 del regolamento sulla gestione finanziaria dei comuni, ad esempio con un lasso maggiore di 4 anni per tornare in pareggio di bilancio e in positivo con il capitale proprio;
- Si tenga conto nell'applicazione dell'art. 2 della negativa evoluzione del gettito fiscale a causa dell'attuale crisi economica, evoluzione purtroppo indipendente dall'agire in materia finanziaria ed economica dei Municipi.
- La Sezione Enti Locali analizzi caso per caso i Comuni che dovessero scivolare a capitale proprio negativo ed imponga l'aumento del moltiplicatore di imposta solo laddove i Municipi non dimostrino di aver messo in campo tutte le misure possibili e ragionevoli di contenimento finanziario, senza penalizzare i servizi di base al cittadino, o di non aver voluto aderire a progetti aggregativi volti a migliorare la propria situazione finanziaria.

Sara Imelli
Berardi - Dadò - Ghisla